



altri paesi è la questione energetica. In Europa siamo il paese che paga la bolletta più cara e soprattutto la nostra produzione dipende dalle importazioni di energia dall'estero. «Nel 2010 saremo l'unico paese al mondo a generare il 60% della propria energia da gas, che importiamo al 90% - ha spiegato Emma Marcegaglia - per le imprese di tutte le dimensioni il costo dell'energia è dal 30 al 50% superiore a quello della media europea. L'altra questione fondamentale che coinvolge tutte le economie riguarda la riduzione delle emissioni di anidride carbonica».

Secondo la rappresentante di Confindustria per affrontare queste problematiche occorre agire su più livelli: «Nel breve termine è fondamentale fare un serio programma di risparmio energetico che può diventare anche un driver tecnologico importante. Inoltre occorre riformare la Borsa Elettrica affinché ci sia maggiore concorrenza - ha continuato Emma Marcegaglia - nel medio termine, invece, bisogna pensare a realizzare le infrastrutture, in particolare i rigasificatori: non possiamo dipendere da un tubo che arriva dalla Russia o dall'Algeria. Infine, nel lungo termine se vogliamo ridurre le emissioni di CO2 del 20% entro il 2020 e del 50% entro il 2035 o riduciamo la capacità produttiva o dobbiamo riconsiderare il nucleare. Quasi tutti i paesi europei stanno valutando questa opzione sia per il costo del petrolio sia come strumento per contrasta-

re i cambiamenti climatici». Su quest'ultimo tema, riprende la parola il Ministro Bersani sottolineando come servano delle riflessioni approfondite sul nucleare: «Non si tratta di costruire una centrale ma un sistema. È il paese che deve attrezzarsi».

La Tavola Rotonda si è chiusa con l'analisi di un ultimo problema scottante: le tasse possono essere uno strumento di competitività? Pone la domanda Oscar Giannino. Secondo la giornalista de Il Sole-24 Ore ci sono più elementi che rendono un paese attraente per gli investimenti. «Il fisco è solo una componente - sottolinea Adriana Cerretelli - bisogna valutare anche l'efficienza e la credibilità del sistema paese, il funzionamento della giustizia e i tempi della burocrazia.

Ovunque c'è la tendenza ad abbassare il prelievo fiscale per cercare di stimolare lo sviluppo attirando nuove risorse da destinare all'innovazione». Per Marco Fortis, della Fondazione Edison sono molteplici gli aspetti che vanno riformati: il sistema fiscale, le infrastrutture, il settore energetico e la gestione della spesa pubblica «Le grandi aziende, che in Italia saranno 500, hanno aperto anche stabilimenti all'estero. Ma non possiamo pensare che le piccole e medie imprese lascino questo paese perché non offre le condizioni di un sistema competitivo».

Ha concluso Emma Marcegaglia: «La questione fiscale è un problema per tutti e incide molto sulla capacità di at-

tirare investimenti dall'estero. L'Italia ha un problema di debito pubblico che viene dal passato e divora molte risorse. Inoltre abbiamo una spesa pubblica che da anni ha una dinamica crescente. Va ridotta drasticamente per poter poi agire anche sulle tasse».





«L'economia italiana, dopo anni di stagnazione nell'ultimo biennio è cresciuta ad un tasso inferiore al 2%» ha affermato Ettore Riello, Presidente Anima.



All'incontro, diretto da Oscar Giannino, direttore di "Libero Mercato" era presente Pierluigi Bersani, Ministro dello Sviluppo Economico.